



woomezzomq.wix.com  
redazione@gmail.com

L'iniziativa culturale di WOO\_mezzometroquadro è finanziata con i fondi delle attività culturali e sociali degli studenti / Università degli Studi "G.d'Annunzio" Chieti-Pescara  
DICEMBRE 2015

## Nicola Di Battista

Architetto / Direttore di domus...la città dell'uomo

**ndb:** "I tantissimi studenti di architettura [...] che cosa dicono, che cosa fanno, che cosa vogliono? Quali aspirazioni hanno, quale futuro immaginano?" - domus 972

**mm:** Credo, per cominciare, che oggi siamo troppo impegnati a progettare il futuro [...] Tra frustrazioni e affanni forse la più grande aspirazione a cui noi giovani possiamo ambire è quella di ripartire proprio da un "elogio alla lentezza" intesa come incoraggiamento a occuparsi del presente proprio adesso.

**ndb:** "Considerare il "segno" come l'obiettivo primario da perseguire nel lavoro dell'architetto è del tutto insensato [...] un formalismo e nient'altro." - domus 975

**mc:** Le Corbusier sosteneva che l'architettura fosse un fatto d'arte, ed è per questo che credo che così come per l'artista, anche per l'architetto il "segno" debba essere un elemento fondamentale. [...] Bisognerebbe quindi usare il "segno" come nuovo strumento capace di generare architettura.

**ndb:** "Una forma non vale l'altra [...] Ogni realtà, ogni comunità, ogni città ha il dovere di cercare qual è la forma capace di rappresentarla" - domus 985

**es:** Guardando le cose della città penso all'uso, al bisogno. Mi domando: quali sono le priorità? Quello che faccio è valido? [...] A seconda della pianta, della geometria, dello spazio di riferimento, le città rispondono a queste domande con soluzioni differenti. Questi segni diventano architettura, delineando, così, i contorni.

**ndb:** "Cari maestri, abbiamo bisogno di voi. Non appartatevi, non isolatevi." - domus 991

**ip:** Penso a questi maestri e non mi viene in mente altro che una parola: lontananza. Dicono di avere speranza nelle nuove generazioni, ci dicono che il futuro è nostra responsabilità. [...] Chi di loro è disposto a tornare studente e ad aprirsi ad un confronto in cui poter insegnare ed imparare?

**ndb:** "Chiedersi a cosa serve il proprio mestiere [...], interrogarsi sul senso che essi rappresentano per la collettività e, più in generale, per la società." - domus 992

**bg:** Se l'ambizione è quella di creare un'architettura volta alla collettività e non solo al singolo committente [...]. Troppo spesso si è lasciato alla sola esperienza e sensibilità del singolo architetto, progettista, urbanista, la capacità di conoscere le esigenze della collettività.

**ndb:** "Banalmente e in maniera vuota, si continua a ripetere che esso è il luogo più importante che esista per quantità e qualità di beni culturali [...]" - domus 994

**cs:** [...] qual è la funzione dell'Italia? Non ho la presunzione di dare una risposta, ma posso chiedermi qual è la mia di funzione. Una ragazza italiana che cerca solo il coraggio necessario a ripetere una storia tipica del suo Paese, con il dovere di dimostrare che si progetta e costruisce anche partendo dal niente.

**ndb:** "Anche solo da questa considerazione ci si rende conto di come sia errato e fuorviante ridurre il mestiere dell'architetto al suo statuto di lavoro [...]" - domus 995

**gb:** L'architetto non è colui che trascorre la propria vita a disegnare progetti dietro ad uno schermo ma è colui che cerca di comunicare con l'intorno instaurando un rapporto con esso. Una concezione di architettura analoga a quella di un architetto che incentra tutto il suo lavoro sulla collettività e sullo studio del luogo.

**ndb:** "Troppi tra noi si sono disinteressati del risultato del lavoro stesso, assumendolo [...] senza capire se avesse o meno raggiunto il proprio obiettivo." - domus 995

**cds:** Non ci si può e non ci si deve accontentare in architettura. Noi lavoriamo per le persone, abbiamo il grandissimo potere di influenzare la qualità della loro vita [...] Ci si dimentica che questa è una opportunità importantissima, che dobbiamo custodire e coltivare con entusiasmo. Solo questo può aiutarci, l'entusiasmo!

**ndb:** "...Non vogliamo più avanzare in ordine sparso e in solitudine, alla ricerca di suggestioni personali che pretendono di cambiare il mondo." - domus 998

**lm:** Probabilmente è come dice lei, c'è bisogno di un nuovo pensiero condiviso che rimetterà in funzione gli ingranaggi del mestiere che ci apprestiamo a svolgere [...] La domanda che vorrei porle è: "Come sarà possibile ripartire se proprio chi dovrebbe dare l'inizio a questo risveglio non ha le possibilità per farlo?"

**ndb:** "Sono solo le giovani generazioni che possono - anzi, che debbono - farsi carico di interpretare e dare voce a questo desiderio [...] di rinnovamento" - domus 999

**adc:** Non si fa da anni che parlare del potere di poter cambiare la società e il mondo in cui viviamo attraverso noi giovani, i rivoluzionari 2.0. E' vero, NOI SIAMO IL FUTURO, ma abbiamo bisogno di appoggio, non potete scaricarci tutta la responsabilità addosso. Per un futuro migliore dopo un presente in decadenza [...]



### Here, of all places.

Nel 1959, l'anno di Fidel Castro e della bambola Barbie, veniva alla luce una satirica indagine sugli stili architettonici. Il libro, firmato dall'illustratore londinese O. Lancaster, ha ripercorso il tempo, battezzando, attraverso i suoi disegni, ogni momento esemplare dell'architettura e con essa anche i suoi stili di vita. Benché il libro ponga l'accento sullo scenario dell'architettura, l'occhio dell'artista ha catturato anche lo stile di vita che ne viene associato. L'elegante coppia nell'interno Rococò avrebbe considerato disdicevole prendere il sole sul tetto di casa, e i bisnipoti del XX secolo avrebbero pensato la stessa cosa del portare parrucche incipriate. Queste due illustrazioni non servono a porre l'accento sulle contrastanti interpretazioni del fenomeno di stile, bensì ne ricavano la capacità di rilevare un atteggiamento diagnostico di ciò che è stato e di connessione con l'odierna nozione di stile. La casa ispeziona chi la abita, l'epoca in cui viviamo ci condiziona nelle scelte e soprattutto mette in evidenza l'uomo e il suo *modus vivendi*. Oggi è il 2016, il tempo del "non ho tempo" e del "periodismo compulsivo". Adesso è ancora più importante il contatto diretto con le nostre esigenze. Tra cinquant'anni rappresenteranno sicuramente un'architettura di questo tempo, forse con un uomo dentro.

Maura Mantelli ◊  
Lorenzo Morelli ◊  
Marco Corona ◊

### Linguaggio dei segni

Appare come una lastra bianca e piena di crepe. Se Alberto Burni avesse scritto un romanzo per raccontare la storia di un piccolo comune siciliano distrutto dal terremoto, sarebbe stato più facile per noi comprendere. Quello che utilizza invece è un linguaggio di segni, quel tipo di traccia che il cemento lascia in modo più incisivo e indelebile di una matita. Quel tipo di traccia che impariamo piano piano a decifrare nel nostro percorso di studi. Un linguaggio indubbiamente privilegiato. In fondo pensateci, chiunque potrebbe leggere un libro o risolvere un'operazione matematica, lettere e numeri, niente che non conosciamo già da bambini. Comprendere un'immagine o la planimetria di una città è da considerare una vera sfida. Il Cretto di Gibellina è un'imponente opera di arte contemporanea, all'apparenza semplice, ma che nasconde tra i suoi "segni" una vita intera. Siamo in grado di leggerne le strade, le abitazioni e ciò che non vediamo cresce nella nostra immaginazione. E' quello che succede quando guardiamo la planimetria di una città. Quello che per gli altri è solo un disegno segue per noi un codice preciso: il pieno, il vuoto, l'aggregazione di case in un centro storico, i palazzi dell'edilizia popolare, i trasporti, il verde; un intreccio infinito di storie, forse più difficili da leggere ma reali e infinite.

Chiara Sileno ◊  
Marco Di Teodoro ◊  
Chiara Di Sabatino ◊  
Iride Paolucci ◊

### Alla maniera di Kahn

"Se sai come una cosa sarà tra cinquant'anni, vuol dire che sei in grado di realizzarla adesso. Ma in realtà non lo sai, perché quella cosa tra cinquant'anni sarà ciò che vorrà essere". L'abilità di un architetto spesso è riconoscibile quando la sua opera, a distanza di tempo e una volta portata a compimento, risponde alle esigenze per cui è stata creata. Kahn ha sempre interpretato al meglio la funzione di ciò che era chiamato a progettare. Mi piace ricordare la Point Counterpoint II, una nave contenente al suo interno un'orchestra itinerante che viaggia per il mondo con la sua musica. Qui la funzione viene subito ben delineata raggiungendo in pieno l'obiettivo, il risultato è un'imbarcazione che in viaggio, nei giorni di foschia, viene confusa per un'astronave, sia per la sua forma che per la sua funzione. Il progetto denota come la nostra realtà stia mutando. Oggi il cambiamento è percepibile e non si deve tornare indietro perché abbiamo la possibilità di essere noi i protagonisti di quello che da molti è definito il Rinascimento 2.0. Ci siamo noi davanti a questo meraviglioso foglio bianco, dove tutto è da riscrivere, e non sappiamo come cambieranno le cose ma possiamo provare ad immaginarlo. L'architettura è il mezzo che rende possibile questo cambiamento.

### Ipersuperficie

Si pensava che la svolta più significativa nel tema "architettura e comunicazione" scaturisse dai nuovi software di progettazione, capaci di illustrare le fabbriche addirittura nelle quattro dimensioni. Ma il loro limite era proprio questo: le illustravano. Nell'ultimo decennio, invece, l'architettura è passata da ambito oggetto della rappresentazione, a mezzo di comunicazione. È diventata un *medium*, una componente attiva e non più passiva. Si parla di "ipersuperficie": "Più che eliminati, gli schermi si sono ingranditi, gigantesche proiezioni con immagini e scritte fanno parte del paesaggio e dell'arredo metropolitano" (A. M. Monteverdi). Ciò è possibile grazie al video mapping, nuova frontiera tecnologica che trasforma le facciate degli edifici in superfici animate e interattive, un "augmented space" che ne cambia linee, forme e colori, e dietro cui spuntano mondi paralleli e personaggi in movimento. La musica, poi, scandisce la composizione, amplificando l'emozione del pubblico osservante. Una vera e propria performance, un viaggio sensoriale, realizzato in seguito a mappatura, composizione 2d, modellazione e animazione 3d, che ci porta un messaggio. Nuovo.

### Comprendere i messaggi

Adriano Ghisetti

Maneggiamo spesso monete (e banconote) con immagini di celebri architetture, una scelta che non riguarda solo gli euro, ma esemplari di ogni tempo e paese, almeno dai Romani in avanti. Ciò significa che si può comunicare con l'architettura. Ma, per trasmettere cosa? E dell'architettura del passato, cogliamo realmente i messaggi dei committenti e dei loro architetti o quelli che il nostro tempo ci suggerisce? Seguendo Vitruvio potremmo dire che l'opera da costruire è portatrice di un significato, e che spetta all'architetto darne ragione. Ma l'architettura parla da sola, come ben sapevano Pericle e, più tardi, gli imperatori romani che ne fecero abile strumento di propaganda, imitati, in questo, da molti altri governanti antichi e moderni. I monumenti dell'acropoli di Atene sono il classico esempio di ciò che l'architettura poteva e può tuttora comunicare: la superiorità della cultura e dell'arte atica su quella degli altri popoli antichi. E già lo storico Plutarco, scrivendone dopo sei secoli, così giudicava le opere architettoniche volute da Pericle. "Per bellezza infatti ciascuna fu subito allora antica, per freschezza finora è nuova e appena finita. Così emana sempre una giovinezza, che conserva intatto l'aspetto dal tempo". Ma, se questo è il senso del Classico, esso è anche il vero significato, il vero messaggio trasmesso dall'architettura: quando è veramente tale, cioè solo in rari casi, essa è in grado di esprimere una bellezza tale da suscitare la gioia estetica a fruirne ed osservatori di tutti i tempi e paesi. Inoltre, cambiando i modi di ammirare l'architettura elencati da John Ruskin, in esempi di ciò che l'architettura può comunicare, potremmo suggerire: suscitare sentimenti: con la suggestione offerta dall'ambiente, dalle condizioni di luce, o da situazioni particolari di uso di un edificio; trasmettere un compiacimento: il piacere provato da proprietari o estimatori di fronte al fasto o alla grandiosità di un edificio, espressioni di ordine tecnico: l'apprezzamento per il magistero costruttivo; espressioni artistiche e razionali: per Ruskin era l'apprezzamento di decorazioni scultoree e pittoniche di un edificio, per noi la sintesi equilibrata di forma, struttura e funzione e, di conseguenza, l'armoniosa concezione dello spazio interno. La diversa capacità di cogliere i vari significati dipende dalla diversa preparazione di quanti fruiscono l'architettura: così, solo chi ne abbia studiato le caratteristiche è in grado di comprenderne le vere qualità, mentre altri ne apprezzeranno la tecnica costruttiva, la monumentalità o, infine, la forza di suggestione. Forse è anche tenendo conto di questi aspetti che gli architetti di oggi e, soprattutto, quelli di domani, potranno soddisfare i veri bisogni della società, favorendo anche lo sviluppo di un autentico senso del bello.

**21. XXIIT - TRIENNALE**  
21st Century. Design After Design  
2 aprile - 12 settembre

Dopo 20 anni di silenzio torna l'esposizione internazionale della Triennale di Milano, che con il tema "design after design" esce dai confini del palazzo per invadere la città con mostre, eventi, concerti, convegni, summer school.

**Salone del Mobile**  
12 aprile - 17 aprile

Ogni anno, nel mese di Aprile, Salone e Fuorisalone definiscono la Milano Design Week, la rassegna più importante al mondo per design addicted.

**15. Mostra Internazionale di Architettura**  
28 maggio - 27 novembre 2016

"Ci sono numerose battaglie che devono ancora essere vinte e molte frontiere che devono espandersi per migliorare la qualità dell'ambiente edificato e, di conseguenza, persone. Questo è quello che vorremmo la gente venisse a vedere alla 15. Mostra Internazionale di Architettura: storie di successo che meritano di essere raccontate..." - Alejandro Aravena

**chi è Alejandro Aravena?**

(Cile, 1967) ha conseguito la laurea in architettura presso l'Università Cattolica del Cile nel 1992. Nel 1991, ancora studente, ha partecipato al Premio Venezia della 5. Biennale di Architettura. Nel 1994 fonda lo studio Alejandro Aravena Architetti. Dal 2000 al 2005 è stato professore all'Università di Harvard dove ha creato l'iniziativa per l'edilizia sociale ELEMENTAL, detta anche Urban Do Tank. Da allora, Elemental ha ampliato il

Nel mutevole vortice della contemporaneità tutti i linguaggi, le espressioni della cultura, sono oggi accomunati, più che mai, da una medesima chiave di lettura: la volontà di rinnovare le proprie metodologie espressive. In tale ambito, la comunicazione dell'architettura ha assunto, negli anni più recenti, diverse connotazioni, arricchendosi di scambi e impoverendosi di contenuti. Gli architetti sembra che abbiano abdicato dal ruolo di propulsori dei temi legati al progetto architettonico. Gli architetti rivestono un ruolo importante all'interno del panorama mediatico dell'architettura. Allora vi chiediamo: come si comunica l'architettura?

Immagini tratte da Here, of all places di O. Lancaster - Houghton Mifflin, First Printing (1958)

Il secondo semestre avrà parecchie sorprese!  
#OpenDAY in Progress...  
inside outside

Una giornata dedicata a tutti gli studenti della comunità scientifica del DA e a coloro che vorranno farne parte!  
Esce il WOObook WOOooh!

proprio campo d'azione verso una vasta gamma di infrastrutture, edifici pubblici ed spazi pubblici, come scorcio verso la città verso l'uguaglianza.

SEGUICI SU WWW.woomezzometroquadro.org

## COLLEGARE

/lat.collegare  
(stabilire una via di comunicazione)

